

LIBRI

L'ultimo libro di don Agostino Clerici.
Un orizzonte di bellezza per l'uomo di oggi

L'albero della vita

Se si riuscisse a mantenere la corretta equidistanza tra gli spiritualismi e i materialismi, sciogliendo tutte le opposizioni dualistiche che dai greci in poi gravano sulla tradizione culturale dell'Occidente, si potrebbe realizzare un duplice prodigio: liberare il messaggio cristiano da condizionamenti di vecchia data, rendendolo più "attraente" per gli uomini del nostro tempo, e dialogare con questi ultimi aiutandoli a superare non poche incoerenze in un mondo sempre più "liquido" dove è arduo navigare a vista e la terraferma delle solide certezze appare ormai come una chimera evanescente e irraggiungibile. Ne è convinto don Agostino Clerici, che nel suo ultimo libro, "L'albero della vita", vera e propria ricognizione "a 360 gradi" come direbbero gli amanti delle frasi fatte, esplora nella sostanza, e non certo per sommi capi, il complesso universo delle relazioni tra il divino e l'umano alla ricerca di risposte plausibili alle domande dell'uomo di oggi, erede appunto di secoli di spiritualismi impalpabili e inflessibili dogmatismi, come pure di barbarici materialismi e ancor più deprimenti riduzioni dell'uomo alla bruta animalità. Se la lista degli autori citati nel testo è sterminata (da Kant a Ratzinger passando attraverso Agostino, Guardini, don Giussani e Tommaso d'Aquino), è da vertigine quella dei temi teologici, etici, antropologici e filosofici trattati nel volume, dall'albero della vita dislocato al centro del giardino edenico, chiave di volta per l'interpretazione di tutto il libro, all'eucaristia come apice del dono d'amore rivolto da Dio agli uomini, e dalla "verità della carne" a lungo ripudiata per i suoi intrinseci legami con la sessualità, ai moderni sistemi di comunicazione di massa, che promettono mirabile e in realtà assoggettano gli individui a nuove restrizioni con le catene della dipendenza e del nozionismo di superficie. Come recita il sottotitolo del libro, "Un orizzonte di bellezza per l'uomo di oggi", è tuttavia l'estetica -non intesa filosoficamente come



"scienza del bello", ma biblicamente come bellezza dell'intera creazione, e quindi di Dio, della natura, del cosmo e infine della troppe volte sottostimata e vituperata "carne" dell'uomo - a detenere la centralità nell'analisi dell'autore, ancor più e molto più del vero, del bene e del giusto che nella nostra cultura

rivendicano una storica priorità che forse sarebbe da ridiscutere, o almeno da rivisitare alla luce di nuovi e più urgenti parametri. Come appunto quelli che permettono a Clerici di chiudere il cerchio disegnando una traiettoria ascendente -un climax- che va dalla "carne" (che non è il corpo materiale, ma

il primo "affioramento dello spirito", pag. 87) al bene al bello all'amore estatico, culmine di ogni esperienza in quanto implica quel movimento di "uscita da sé" verso "l'altro" che è comune al desiderio (altro termine ampiamente riscattato nel particolare orizzonte analitico applicato dall'autore) come all'estasi. Nell'eseguire tale operazione, viene erosa e ribaltata più di una consolidata "gerarchia" a cui ci siamo abituati più per conformismo che per reale conoscenza dei fatti, come molti schemi logori -soprattutto quelli che si ostinano a scrutare nella sessualità gli abissi dell'abominio e della sopraffazione delle virtù eminentemente "spirituali"- che si ritrovano nella stessa storia della Chiesa e nell'esegesi biblica, responsabili secondo Clerici di aver oscurato l'oggettività primaria e preliminare della "carne" a vantaggio di speculazioni "classiceggianti" che con il genuino messaggio delle Scritture ebraiche poco o nulla hanno da spartire. Un bel libro di rottura, non c'è che dire, e soprattutto un libro utile per riflettere e magari acquisire nuove e insospettite consapevolezza. A cominciare da quelle che si potrebbero trarre se solo imparassimo a rimettere tante grandi e piccole cose al loro posto, restituendo alle parole il loro autentico significato. Si scoprirebbe così che l'otium, che non è il pigro far niente, è superiore al negotium, vale a dire alla rincorsa frenetica del tornaconto personale, che la carne è distinta dalla materia e che non bisogna aver paura del famigerato vocabolo "educazione". E' vero infatti che oggi amiamo le cose superfacili, perché siamo superdelicati e abbiamo orrore di concetti quali disciplina, rinuncia e responsabilità: e se invece fosse ora di rimettere le cose al posto che loro compete, come si fa quando si riordina la propria camera da letto? Più che una sfida, un invito a essere umani, che è poi quello che siamo, anche se non sempre ce ne ricordiamo. Il bel libro di cui abbiamo sommariamente riferito è acquistabile presso Libreria Paoline di Como, viale Cesare battisti 10; Libreria San Paolo di Sondrio, via Giuseppe Piazzi 78; Libreria Piccolo Principe di Morbegno, via Ezio Vanoni 59; oppure presso Il Settimanale della Diocesi, viale Cesare Battisti 8; o infine online collegandosi ai siti www.agostinoclerici.it; e www.amazon.it.

SALVATORE COUCHOUD